

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SPIETATA RAPPRESAGLIA CONTRO IL VOTO DELL'ONU SULLA PALESTINA

Feroce strage israeliana nel Libano: 77 profughi uccisi sotto le bombe

Per un'ora trenta aviogetti si sono accaniti contro tre campi - Distrutta una scuola, Nabatiyah rasa al suolo, metà delle vittime sono donne e bambini - I cinici scopi dell'«operazione» freddamente premeditata

BEIRUT, 2

Il governo israeliano ha dato una risposta spietata al voto con cui il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha deciso di rinnovare per altri sei mesi il mandato delle forze delle Nazioni Unite sul Golan (fra Israele e Siria) e di tenere dal 12 gennaio prossimo un dibattito sul problema palestinese a cui saranno invitati anche esponenti dell'OLP. Trenta aviogetti con la stella di David hanno bombardato per un'ora, dalle dieci alle undici di stamane, i campi profughi di Beddawi e di Nahr al Bared, presso Tripoli (nel nord del Libano) e un altro campo presso Nabatiyah, non lontano dalla frontiera.

Il bilancio, secondo fonti ufficiali libanesi, è spaventoso: 77 morti e 407 feriti, la metà dei quali donne e bambini. Così riferisce la Reuter. La «Wafa» dà fra i soli palestinesi 59 morti (di cui 42 donne e bambini) e 140 feriti. Altre vittime sono libanesi. L'AFP, dal canto suo, afferma che un portavoce dell'OLP ha dichiarato che a Nabatiyah gli aerei israeliani hanno distrutto una scuola. Tutte le abitazioni di fango e mattoni, tranne una, sono crollate.

E' stato il più grave attacco contro campi profughi in Libano dall'inizio dell'anno. Il campo di Nabatiyah era già stato raso al suolo nel maggio scorso. L'ultimo attacco aereo contro il Libano era avvenuto l'11 settembre. Il segretario dell'ONU Waldheim ha definito l'attacco «un'atto di violenza che reca pregiudizio agli sforzi per la ricerca di un regolamento pacifico». Il comando israeliano ha diffuso sulla orrenda strage un freddo comunicato in cui si ricorre al rituale pretesto: «colpire alcune basi» appartenenti a «varie organizzazioni terroristiche». Una delle basi — afferma il comunicato — «funge da quartier generale della organizzazione Saika».

Il pretesto naturalmente non ha convinto nessuno. Gli osservatori sottolineano la cinica premeditazione dell'attacco e i suoi veri scopi: rappresaglia contro il voto del Consiglio di Sicurezza, sfida all'opinione pubblica internazionale, feroce «lezione» ai palestinesi, incoraggiamento e aiuto pratico ai fascisti libanesi di Gemayel.

Al voto dell'ONU il governo di Tel Aviv ha dato ogni stesso anche un'altra replica: «in creazione di quattro nuovi insediamenti agricoli militari sul Golan siriano (ne esistono già 18). Il progetto giaceva da tempo nei cassetti, in attesa di approvazione. Il ministro per gli affari religiosi, Raphael, nel darne l'annuncio, ha commentato: «Questa è una tipica risposta israeliana al voto dell'ONU».

OGGI filocomunisti

HANNO raccontato i settimanali (quelli che in genere le signore leggono dal parrucchiere) che il professor A.J. Smith, il quale ha insegnato per qualche anno «psicologia sociale» all'Università di Toronto, ha svolto una inchiesta presso alcune migliaia di persone d'ogni professione e d'ogni ceto rivolgendole questa semplice domanda: «Se fosse nato in passato o avreste voluto o vorreste essere?». Il 43 per cento ha risposto Napoleone, per il passato, e il 37 per cento ha detto, per il futuro, che vorrebbe essere il vincitore del cancro. Le rimanenti percentuali, tutte suddivise in piccole cifre praticamente irrilevanti, esprimono preferenze per personaggi dello spettacolo o dello sport. Non c'è un cosmopolita e, sebbene letto bene, non c'è neanche un socialdemocratico. Noi, personalmente e og-

gi come oggi, vorremmo essere il presidente della Regione Toscana, avvocato Lagorio, anche perché immaginiamo che in casa sua in questi giorni ci sarà una gran festa. L'avvocato Lagorio è un socialista che, non senza vari meriti di immobilità, fu già sindaco di Firenze, ci piace perché non manca mai di esprimere nei confronti dei compagni comunisti una larga e cordiale simpatia. Anche domenica, parlando crediamo a Firenze, ha detto tra l'altro che noi comunisti vogliamo che non si muova nulla «per digerire il gran pasto di oggi» e che stiamo, insieme con i democristiani, «sotto l'ombrello», paghi del consenso ottenuto il 15 giugno «per protesta», ad attendere il compromesso storico. Invece bisogna che i socialisti scuotano questa malinconica negritudine e subito dopo l'ormai prossimo congresso, si preparino ad una prova elettorale forse più vicina del previsto». Allora i socia-

listi ci faranno vedere, come del resto già fecero in passato, ciò che sanno fare. Ma non è per aver pronunciato questi detti che vorremmo essere l'avvocato Lagorio. E' perché subito dopo che queste sue parole sono state diffuse dalla stampa con la premura che la loro importanza consiglia, l'on. Bettino Craxi, vice segretario del PSI, universalmente noto, più che per le sue opere di pensiero, per le simpatie che non manca mai di dimostrare ai comunisti, «ha fatto sapere di essersi complimentato con il presidente della Regione Toscana a nome della corrente» («Resto del Carlino»). Ecco: è per questo che noi vorremmo essere Lagorio. Perché, dopo i complimenti ricevuti da Bettino Craxi, egli può dare la festa di preparazione e considerarsi a buon diritto il solo che ha colto, nel mondo, l'apprezzamento di un Nobel della politica.

Fortebraccio

Concluso con uno stentato compromesso il Consiglio europeo

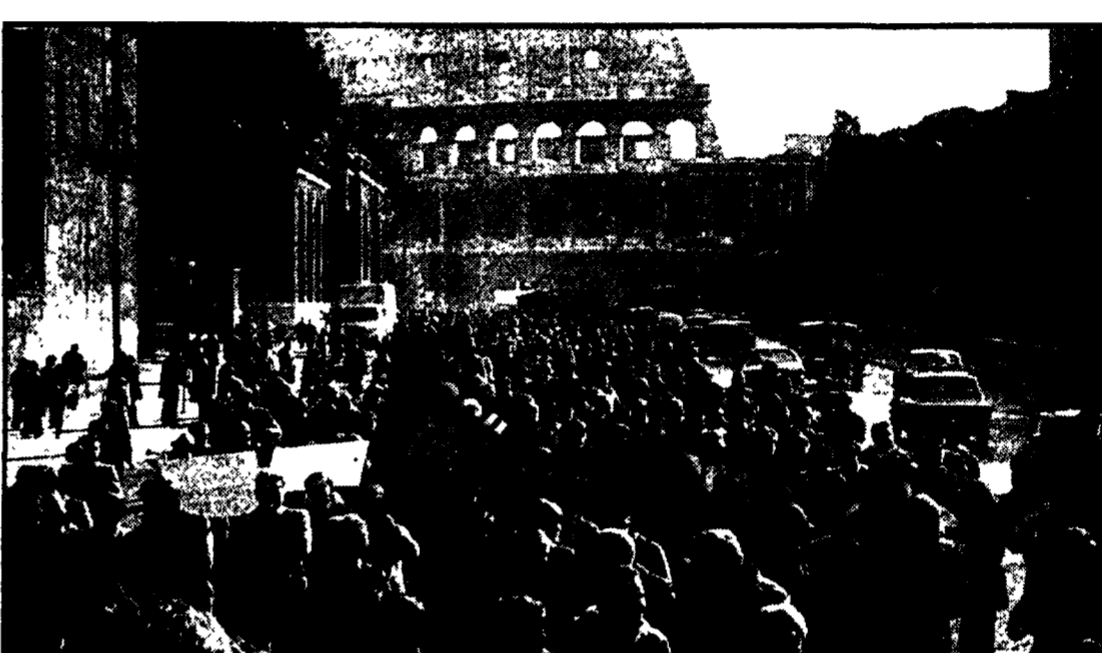
Nessuna indicazione dei «nove» per la crisi

Elezioni per il parlamento europeo nel 1978 (ma Inghilterra e Danimarca non si impegnano) - Istituzione di un passaporto unico - Scontro con gli inglesi sulla questione della conferenza Nord-Sud per l'energia - Aspro scambio di battute Wilson-Schmidt

Un vertice opaco

Nella primavera del 1978 avremo un parlamento europeo eletto con voto diretto. Ma rischia di essere un parlamento zoppo. Dei nove paesi della Comunità infatti solo sette hanno assunto un impegno preciso in tal senso. Gli altri due, Gran Bretagna e Danimarca, eleggeranno i loro deputati quando le circostanze lo consentiranno. Entro la stessa data, e comunque entro il 1978, avremo anche un solo passaporto che verrà denominato appunto passaporto europeo. Queste sono le sole decisioni, se così si può dire, emerse dal vertice di Palazzo Barberini. Il resto è perlomeno opaco.

Con un farraginoso compromesso sul problema più importante all'ordine del giorno, quello della partecipazione della CEE alla prossima conferenza Nord-Sud, e con una decisione a metà sulla data delle elezioni del parlamento europeo, si è concluso ieri sera a tarda ora, con molto ritardo rispetto al previsto, il vertice romano dei nove capi di Stato e di governo della Comunità. La fragilità delle soluzioni raggiunte è così palese da non riuscire neppure a nascondere, e tanto meno a risolvere, le lacerazioni profonde tra i nove governi della Comunità sulle loro prospettive economiche, sulla loro linea di politica energetica, sui loro rapporti economici internazionali.



LO SCIOPERO NELLE SCUOLE Ieri tutte le scuole, dalle materne all'Università, sono rimaste vuote per lo sciopero nazionale indetto dai sindacati e dagli studenti contro le inadempienze del governo e per la riforma e l'occupazione. Manifestazioni e cortei si sono svolti in decine di province. Lo sciopero nell'Università prosegue oggi. Nella foto: il corteo degli studenti e dei docenti a Roma

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Vera Vegetti (Segue in penultima)

Giornata di lotta ieri in difesa dell'occupazione nei grandi gruppi

BLOCCHATE PIRELLI E MONTEDISON

Candidatura della FIAT per l'Innocenti

Manifestazioni parallele a Milano e a Mestre — Domani sciopero generale nel capoluogo lombardo e in Calabria — Per mezz'ora si fermano anche i metalmeccanici napoletani — Assicurazioni della FIAT per lo stabilimento di Grottaminarda — Ieri sera incontro tra FLM e governo

Settori socialisti pongono il problema di una crisi di governo

All'interno della maggioranza si accentua la discussione sul governo, sui suoi provvedimenti e sulla sua sorte. Un settore del PSI, quello manciniano, ha posto ieri il problema di una crisi di governo nel corso di un convegno di corrente. L'on. Mancini ha detto che si tratta di questione «che può risolversi». Entro una settimana ne dovrebbe discutere la Direzione del PSI. De Martino, frattanto, si è pronunciato contro l'eventualità di un «referendum» sulla legislazione per l'aborto. Nell'intervista a un settimanale il segretario socialista ha detto inoltre che non ritiene impossibile far accogliere le proposte del suo partito nel testo della legge.

A PAGINA 2

Professore cacciato dalla Cattolica perché convive con una donna

Giovanni Gandiglio, docente di psicologia all'Università cattolica di Roma, è stato estromesso dall'insegnamento perché convive con una donna dalla quale ha avuto un figlio. Il provvedimento, che introduce una inaccettabile discriminazione fra cittadini, è stato comunicato ieri all'interessato con una lettera del rettore.

Il docente ha ricordato che la decisione delle autorità religiose fa seguito a numerose altre prove di ostilità manifestate dai cattolici nei suoi confronti. Gli studenti dell'Università, riuniti in assemblea, hanno deciso di bloccare le lezioni nella giornata di oggi in segno di solidarietà con Gandiglio.

A PAGINA 8

Ampio dibattito da ieri a Roma sulle Autonomie

Con due relazioni introduttive — una del compagno Diego Novelli, sindaco di Torino, l'altra di Roberto Falleschi, presidente della giunta regionale del Lazio — si sono aperti ieri mattina a Roma i lavori della X Assemblea annuale della Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali. Dopo le relazioni, precedute dal saluto del sindaco di Roma Darida, vi sono state tre «comunicazioni» su alcuni temi specifici, svolte da Giuseppe Biocchi (dc), Ubaldo Lopardi (psdi), Francesco Paolo Memmo (pri); si è quindi aperto un ampio dibattito nel corso del quale è intervenuto anche il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi.

A PAG. 2

Scattato il grave accordo tra DC, PSI e PSDI sugli incarichi dirigenziali

La RAI-TV è stata «lottizzata»

I consiglieri compagni Damico e Ventura al momento della volazione abbandonano la seduta per marcare l'opposizione all'operazione di potere. Su 21 direttori 13 dc, 5 socialisti, 2 socialdemocratici (il ventunesimo è Alberto Sensini) — Hanno votato soltanto dodici consiglieri

TV, rifiutando ogni soluzione che potesse consentire la convergenza di tutte le forze riformatrici rappresentate nel Consiglio d'amministrazione. Per marcare l'opposizione e l'assoluta estraneità dei comunisti a questa operazione di potere, che minaccia la possibilità stessa di un positivo «decollo» del processo di rinnovamento dell'azienda pubblica radiotelevisiva, i consiglieri compagni Vito Damico e avv. Luciano Ventura hanno deciso di non partecipare alla votazione e, dopo avere denunciato il grave significato politico dell'accordo DC-PSDI-PSDI, hanno abbandonato la seduta.

Ecco l'organigramma varato, che fra l'altro sancisce,

in un'interpretazione distorta del principio del pluralismo, la pregiudiziale divisione della radiotelevisione pubblica in un'area «cattolica» (leggi dc) e in un'area «laica» (leggi PSI-PSDI);

Vicidirettori generali (direttore generale è, come si sa, il fanfaniano Michele Principe) Gianni Pasquarelli (dc, fanfaniano, ex-direttore del Popolo) per il coordinamento del servizio; Leone Piccioni (dc) per la tv, Paolo Grassi (PSI, attualmente sovrintendente al Teatro della Scala, fondatore con Breher del Piccolo Teatro di Milano) per la radio;

Direttori tv: 1. a Mimmo Scarano (dc, loraniano), 2. a Massimo Fichera (PSI, attualmente segretario

della Fondazione Olivetti);

Direttori TG: 1. Emilio Rossi (dc, fanfaniano), 2. Alberto Sensini (editorialista del Corriere della sera, di orientamento repubblicano);

Direttori reti radiotelevisive: 1. Giovanni Baldari (PSDI, ex-direttore del quotidiano socialdemocratico *Umanità*), 2. Vittorio Citterich (dc, «bassista»), 3. Furio Colombo (PSI);

Direttori GR: 1. Sergio Zavoli (PSI), 2. Gustavo Selva (dc, di oscura collocazione «correntistica»), 3. Mario Pinzauti (PSDI);

Direttori dei servizi giornalistici per l'estero: Nerino Rossi (dc, moretoteo, ex-direttore del Popolo);

Direttore delle Tribune (politica, elettorale, sindacale,

stampa): Jader Jacobelli (dc);

Direttore del dipartimento scolastico ed educativo per adulti: Giuseppe Rossini (dc, lanfraniano);

Direttore della segreteria tecnica del Consiglio d'amministrazione: Willy De Luca (dc, doroteo);

Direttori delle direzioni di supporto (tecnica, personale, commerciale, amministrativa): rispettivamente Aldo Ricconi (dc), Giuseppe Antonelli (PSI), Tiziano Cristiani (PSI), Paolo Castelli (dc);

Questo organigramma (13 direttori dc, 5 socialisti, 2 socialdemocratici e Alberto Sensini).

m. ro.

(Segue in penultima)

Arrestati a Roma cinque fascisti in possesso di armi

A PAG. 9